

# LA CADUTA DEL CUSTODE

RACCONTO D'ESTATE

---

Gli ultimi raggi di sole scendono obliqui dal cielo e donano alla gigantesca macchina un bagliore dorato che quasi ne aumenta l'alone di venerabilità che le è proprio.

Mentre il fischio della campana sancisce la fine del turno di lavoro al Markingranya, Jan passa la mano sulla fronte per asciugarla dal sudore frutto di una dura ma soddisfacente giornata di lavoro.

Servire la grande macchina non è solo un dovere, ma soprattutto un privilegio per ogni bravo cittadino di Ingranya.

Dato però che con l'onore ed i privilegi non ci si bagna il gargarozzo, è verso la taverna che il giovane lavoratore si dirige per incontrare gli amici di sempre.

“Allora Jan, come è andata oggi al lavoro? Ci sono state noie?”

“Non me ne parlare Khor, la giornata stava andando alla perfezione, avevo girato per 108 volte la mia rotella quando è arrivato di nuovo quel pazzo di Bjorn con le sue assurde teorie eretiche su Sylvis. Se non fosse mio fratello lo avrei fatto impiccare da un sacco di tempo.”

Con aria dispiaciuta Jan beve un altro abbondante sorso di birra, non è facile avere un fratello nel culto di Sylvis.

Non basta che quei pazzi scatenati credano nell'esistenza di una fenice che salverà le loro anime, non basta che sconfessino la sacralità del Marchingranya, dovevano pure convertire quel suo stupido fratello, maledetti loro!

Come se la sua anima avesse bisogno di una salvezza poi! È nato artigiano e un giorno costruirà un bellissimo artefatto in cui riposare per sempre, altro che Sylvis...

---

# LA CADUTA DEL CUSTODE

RACCONTO D'ESTATE

---

Probabilmente la sua invettiva silenziosa sarebbe andata avanti ancora a lungo se la tranquillità della taverna non fosse stata interrotta dall'arrivo di un altro artigiano.

“Giungono notizie dal confine! Qualcosa di grosso!”

Colpi di tosse interrompono il discorso a metà lasciando la curiosità negli occhi dei presenti; molti dei quali si affrettano a porgere un boccale di birra al nuovo arrivato che, dopo averne trangugiati due ed essersi pulito i baffi dalla schiuma, riprende da dove aveva lasciato.

“Mio cugino è appena arrivato dal confine e mi ha detto che dal terreno è scaturito fuori un nuovo pezzo del Marchingranya!”

Jan scuote la testa:

“Sarà un'altra delle pompe per irrigare il terreno. E' da un po' che gli agricoltori si lamentano del fatto che la terra sia secca da quelle parti, il dio Merkoor li avrà esauditi.”

“Ma quale pompa e pompa per l'irrigazione! Ti ho detto che è qualcosa di grosso, con delle stanze al suo interno! Che Merkoor mi rinchiuda in uno sgabello sbilenco se non sto dicendo la verità!”

Con aria agitata ed il volto paonazzo il ragazzo beve altra birra, ma la troppa tensione finisce per fargli rovesciare a terra gran parte del liquido. Il brusio nella taverna aumenta e Jan si rivolge nuovamente all'oste:

“Te l'avevo detto che la giornata si era rovinata. Puoi scommetterci la tua mano buona che arriverà un sacerdote da Markaard e che beccheranno quello stolto di mio fratello”

---